

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Comune di San Vito al Tagliamento

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata
nell'Auditorium Lino Zanussi
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia 7

sabato 14 dicembre 2019
ore 17.30

Intervengono
Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Antonio Di Bisceglie
Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento



Verso Rocca Bernarda, 15.8.1982

Nel '50 una Venezia assi liberamente toccata, ricca d'aria e di luce, è riconoscibile studio iniziale per una celebre incisione coeva.

E via e via: alberi favolosamente inerpicati nello spazio del cielo, o addentratissimi in quello della campagna, la corteccia di una betulla ricamata in tutte le sue increspature, rugosità e macchie, botti rotonde una accanto all'altra in una splendida sequenza di bianchi neri, montagne e torrenti, paesaggi e paesaggi, città e paesi, ritratti e oggetti, e infine *La trota di Quinto*, nel 1985: acquarello di inarrivabile preziosità, pur nella corposa presenza dei dati reali che suggeriscono la composizione.

Una mostra inedita, una vita di disegni e colori, ad inseguire la meraviglia di ciò che appare, poiché ciò che appare è la constatata, ineludibile astanza di *ciò che è*. Una mostra che era assolutamente necessario fare, per ampliare il meglio possibile la conoscenza di un artista fondamentale della nostra terra, al quale dobbiamo, per l'intensità della sua poesia, grande riconoscenza.

Giancarlo Pauletto

Virgilio Tramontin nasce a San Vito al Tagliamento (Pordenone) nel 1908, muore nel 2002 sempre a San Vito. Si forma artisticamente all'Accademia di Belle Arti di Venezia con Guidi, Brugnoli e Giuliani.

Inizia ad esporre nei primi anni trenta ad Udine e a Venezia. Nel 1938, con l'incisione *Il castello di Udine*, è presente alla XXI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, a cui successive rassegne viene più volte invitato.

Per oltre dieci anni svolge attività d'insegnamento di tecniche dell'incisione presso l'Accademia, nei primi anni cinquanta è fra i promotori dell'Associazione Incisori Veneti - AIV. Dagli anni Cinquanta è operante anche nel campo dell'ex-libris, alle cui manifestazioni internazionali ha attivamente partecipato. È stato membro dell'Accademia Fiorentina delle Arti del Disegno.

Sue opere si trovano alla Biblioteca Reale di Bruxelles, alla Konstakademie di Stoccolma, alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, al Museo di Brera a Milano, al Museo di Ca' Pesaro a Venezia e in varie altre istituzioni pubbliche e private.



VIRGILIO TRAMONTIN OPERE SU CARTA

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

462ª mostra d'arte
Galleria Sagittaria / Pordenone, via Concordia 7
dal 14 dicembre 2019 al 23 febbraio 2020

Dal martedì alla domenica dalle 16.00 alle 19.00
Chiuso 25, 26 e 31 dicembre, 1 gennaio 2020
Sono previste visite guidate per gruppi e scuole

Ingresso libero
Catalogo in Galleria

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 – telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



**Puoi sostenere continuità e qualità
di iniziative delle associazioni
che operano nel centro socio culturale
Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone
scegliendo di fare una donazione
con un bonifico bancario a
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**

info 0434 365387
fondazione@centroculturapordenone.it

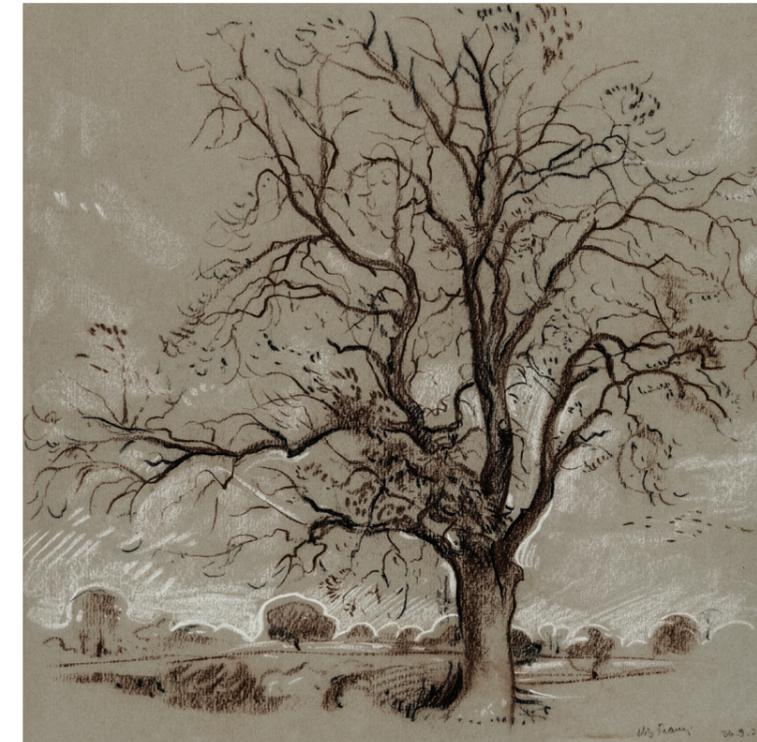


sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 426 (Anno XLVIII - Novembre 2019) Poste Italiane Spa Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn -
Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205. Autorizzazione del
Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo.
Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.
Art. 13 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per
informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integra-
zione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento
dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: In G.B., 29.9.1977



VIRGILIO TRAMONTIN OPERE SU CARTA

UN GRANDE TESORO DI IMMAGINI

Molte migliaia di carte disegnate a matita, a carboncino, colorate con pastelli e acquarelli. Un grande patrimonio d'arte che è anche un grande patrimonio di memoria storica, perché innumerevoli sono i paesaggi, le vedute di città, i volti, le figure, le case le chiese i castelli i palazzi, gli oggetti, i fiumi le rogge le boschine, le colline e le montagne, insomma i luoghi non solo friulani, ma anche veneti italiani e stranieri, che Virgilio Tramontin ha disegnato e dipinto durante la sua vita: i quali ora o non ci sono più, o sono stati trasformati dal tempo e dagli uomini.

I lavori su carta di Virgilio Tramontin - dai quali escludiamo, in questo contesto, tutto il settore dell'incisione - occupano la sua vita artistica a partire dal 1924, anno cui risale il primo dei blok-notes da lui conservati e lasciati dopo la morte.

Si può comprendere allora come la costruzione di questo catalogo sia stata assai laboriosa, trattandosi di scegliere, tra molte migliaia di fogli, i circa centocinquanta che potevano entrare nella mostra e in questa pubblicazione: lavoro impegnativo, ma anche entusiasmante, perché a contatto con la continua scoperta della varietà dei temi e della qualità dei risultati conseguiti dall'artista: dei quali si spera d'essere riusciti a dare una sufficiente testimonianza. Era questo, d'altro canto, un lavoro dovuto a Virgilio Tramontin, sia per ragioni strettamente attinenti alla sua arte, sia per altre più generalmente riferibili alla sua figura umana. Tramontin è, come Nievo e Pasolini, tra i più coinvolti e alti poeti friulani, il suo intenso lirismo - che si nutre qui, dentro i nostri paesaggi geografici ed umani - parla tuttavia a chiunque, non si circoscrive in limiti, mentre regala al territorio un tesoro di poesia e memoria che è nostro preciso dovere mettere in evidenza.

Nello stesso tempo egli è stato uomo di cultura coinvolto in tante iniziative, sia a San Vito al Tagliamento - paese della sua vita, da cui egli ha preso spunto per tantissimi dipinti, incisioni e disegni - sia nel resto del Friuli e, per quanto specificamente riguarda il Centro Iniziative Culturali Pordenone e la sua Galleria Sagittaria, va detto che ne fu fin da principio fautore, creando contatti con parecchi importanti artisti e critici, basti qui ricordare personalità come Tranquillo Marangoni e Arturo Manzano. Nel 1983 il Centro ebbe l'onore di pubblicare l'importante catalogo della sua opera incisa, nel 2007 fu la volta di "Friuli", un grande album di incisioni dedicate alla sua terra, nel 2013 si riuscì finalmente ad organizzare la mostra della sua pittura, troppo poco conosciuta rispetto all'incisione. Oggi si testimonia la sua imponente opera su carta, un grande serbatoio d'arte cui si potrà attingere anche in futuro, e di cui dobbiamo essergli infinitamente grati.

Un grande ringraziamento infine alla famiglia Tramontin, che ha favorito in ogni modo l'impegno di chi ha organizzato la mostra e il catalogo.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Antonio Di Bisceglie
Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento

UN DIARIO DI ARTE E DI VITA

Chi conosce Virgilio Tramontin - incisore pittore disegnatore che ha molti estimatori, e non solo in Friuli - sarà lieto di apprendere di questa mostra, per ragioni che non sarà difficile spiegare.

Notissimo come incisore, presente con personali e collettive in Italia, in Europa e in molte altre parti del mondo, è stata a lui dedicata, con inaugurazione a novembre 2013, una grande mostra di pittura presso questa medesima Galleria Sagittaria, che oggi apre la presente e vasta esposizione dei suoi lavori su carta.

La mostra della pittura, possiamo dirlo per testimonianza diretta, suscitò parecchia meraviglia. Vari infatti furono gli estimatori che espressero viva sorpresa per l'alta qua-

Due ritratti, 20.1.1933



Albero e bunker, primi anni '50

lità lirica della sua pittura, che non conoscevano se non per qualche sporadica occasione, del tutto insufficiente a trasmettere un'idea esatta dell'ampio impegno di Tramontin in questo settore dell'arte.

Di fatto, nel corso della sua lunga carriera, egli aveva considerato la pittura quasi come un privato ambito d'emozioni, da esprimere in una sorta di diario esistenziale tenuto al riparo da non particolarmente desiderate ostensioni pubbliche.

Ciò anche perché nel dopoguerra e nei primi anni Cinquanta - che sono poi gli anni della sua piena maturità artistica - il suo linguaggio saldamente ancorato alla tradizione della pittura veneta, ancorché rivisitata con

acuta trasparenza lirica, non era certo fatto per attirare l'attenzione di un milieu artistico attraversato da roventi polemiche anche di carattere ideologico.

Mentre il suo lavoro d'incisore - al riparo, si potrebbe dire, quasi per sua natura da considerazioni che non fossero di ordine strettamente qualitativo - continuava ad essere oggetto di molta stima, e l'artista sempre più veniva considerato tra i maestri di quest'arte.

Ma dove poggiava, questa maestria?

Dove poggiava l'acutezza fisionomica e psicologica dei suoi ritratti pittorici, e dove la bellezza di tanti piccoli paesaggi dal cromatismo ricco e pur trattenuto, fondati su un'elegia contemplativa che tramutava in colore la bellezza del mondo?

Poggiava su un'immensa mole di disegni grandi e piccoli, in bianco nero o a colori, concepiti ora come appunto visivo, ora come lavoro preparatorio da tradurre in incisione, ora come foglio completo e finito che non ha bisogno d'altro, opera d'arte in sé, ora come appunto di pittura attraverso l'aquarello, ora come aquarello compiuto, un fare su carta che si prestava particolarmente alla sensibilità di Tramontin: fondamentalmente poeta lirico, ma di un lirismo che talvolta affrontava di petto la realtà, sapendola rendere anche nel suo peso reale, e perfino nella sua concretezza tattile.

Durante la preparazione della mostra, scorrendo molte migliaia di fogli, ci siamo resi ben conto da dove viene la maestria di Tramontin: da uno sguardo mai meccanico, mai di routine sulla realtà, da lui considerata come perenne sorgente di una bellezza, che è compito dell'artista saper riconoscere e ridare.

Presiede, al lavoro di Tramontin, un'acuta sensibilità morale, oltre che estetica: disegnare, dipingere, incidere non è solo la realizzazione di un desiderio perseguito fin dalla primissima giovinezza - il notes più antico da lui lasciato risale al 1924, aveva 16 anni - ma anche un compito, alla fine un dovere. Il dovere di chi ha scelto la propria arte come destino di vita, e a questo destino deve tener fede con integrale onestà.

Colpisce, anzitutto, la straordinaria qualità di tantissimi materiali.

In un disegno del 1933 un volto femminile viene ripreso, sullo stesso foglio, di faccia e di profilo e tutte due le rea-

lizzazioni sono di strepitosa verità: lo sguardo intenso, il profilo e la capigliatura niellati, vividi di una nitidissima evidenza. Un disegnatore a quella data già nel possesso dei suoi mezzi, che tuttavia continueranno ad affinarsi negli anni a venire.

La famiglia è un soggetto centrale del quotidiano lavoro grafico di Tramontin, troviamo centinaia e centinaia di fogli dedicati ad essa ed in particolare ai figli, spesso resi a puro tratto, con una immediatezza che ha quasi del miracoloso. Nel 1938 viene disegnato un cortile in cui razzolano oche galline e polli, una luce appena accennata tocca la base di tre alberi che, suggeriti dall'inizio del fusto, delimitano uno spazio di assoluta, accattivante naturalità.

Nel 1948 la fabbrica perfosfati di Portogruaro, che si sta costruendo o probabilmente ingrandendo, viene resa contro il cielo con una trama di segni che non smettono di essere una sorta di ricamo, pur essendo perfettamente efficaci a rendere la mole imponente dell'edificio.

Vaso di fiori, 1950 ca.

